

B. D. R.

Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 61. Nuova serie, n. 1 – 21 gennaio 2016

NATALE A FRANCAVILLA AL MARE

*Benché fosse inverno, o bel Bambino,
sbocciarono dovunque rose e fiori!
Finanche il fieno, secco e duro, su cui giacevi,
divenne tenero
e si rivestì di foglioline e fiori.*

(da «Quanno nascette Ninno», versione italiana del p. Mosè Simonetta)

Daniele Carta C.Ss.R.

Mi piace riprendere una strofa di questo poemetto pastorale del nostro padre sant'Alfonso per raccontare le meraviglie che Dio ha operato in questo tempo di Natale nella nostra comunità religiosa di Francavilla al Mare e, di riflesso, nelle comunità parrocchiali di Maria Ss. Madre di Dio e Sant'Alfonso, affidate alla nostra cura pastorale.

Il buon Dio infatti, per la maggior parte del tempo di Avvento e il successivo tempo di Natale, "benché fosse inverno", ha voluto regalarci una primavera anticipata, richiamo di quella stagione nuova inaugurata dall'ingresso nella storia del nostro Redentore. Aria di primavera, di giovinezza, di famiglia è ciò che il polmone della nostra comunità religiosa ha potuto respirare e trasmettere alle nostre parrocchie, le quali hanno potuto godere di numerosi eventi, oltre le solenni liturgie che hanno visto una numerosa partecipazione di fedeli.

Nella nostra parrocchia di **Maria Ss. Madre di Dio** diversi gli appuntamenti per vivere il Natale del Signore. *Sabato 19 dicembre* la tradizionale tombolata per tutti i bambini del catechismo. Il giorno seguente, *20 dicembre*, il **Coro Polifonico Pretaro**, dopo la Messa, ha tenuto un concerto con canti natalizi e non solo. Questo gruppo canoro è abbastanza conosciuto nella nostra parrocchia perché ormai da anni presta servizio alla Messa della domenica sera.



Degno di nota è anche il presepe che è stato realizzato quest'anno e che ha trovato collocazione nella cappella feriale. L'originalità di questo presepio sta nel "materiale" con il quale è stato realizzato, cioè la *manzena* (o amido di mais). Un plauso per questo bellissimo presepe va ai bambini del catechismo, ad alcune catechiste e collaboratrici, che assieme al parroco **p. Miro** hanno voluto, con originalità ma nel rispetto delle usanze, continuare ad onorare questa bella tradizione natalizia.

Il concerto del coro giovani della PGVR (*foto sopra*), in occasione dei tradizionali auguri del parroco alla comunità parrocchiale il 20 dicembre, ha dato il via ai tanti appuntamenti vissuti nella **parrocchia di Sant'Alfonso**. Il coro dei giovani ha allietato l'assemblea con diversi canti di Natale, esprimendo così la gioia di un evento che ancora oggi sorprende la vita e la storia umana.

Al termine del concerto il parroco, p. Antonio, ha rinnovato gli auguri di Natale con un rinfresco aperto ai collaboratori della parrocchia.

Nel corso delle settimane che anticipano il Natale, la nostra parrocchia ha messo a disposizione i propri locali alle scuole dell'infanzia e alle scuole elementari per la realizzazione delle varie recite e concerti natalizi. Un'occasione in più per stringere ma-

ni e incrociare sguardi di genitori, nonni, parenti e amici dei bambini che magari, durante le festività del Natale, non trovano il tempo per la santa Messa.

Il **26 dicembre**, come di consueto ormai da 20 anni, il tradizionale concerto dell'**Ensemble Armonie d'Abruzzo** con eccellenti musicisti in campo internazionale che, con la loro professionalità, hanno permesso ad una numerosa "platea" riunitasi per l'occasione, di emozionarsi e riscoprire nel profondo del cuore un rapporto con il



Creatore, forse arrugginito dal tempo. Nei giorni successivi si sono susseguite varie attività, come la tombolata organizzata dalla Caritas per gli assistiti, la tombolata organizzata dall'equipe di animatori della Pgrv per i ragazzi, i loro genitori e gli scout.

A concludere gli eventi è stato il concerto organizzato dal coro degli adulti che anima la Messa domenicale delle 11.30. Un concerto, o meglio, un incontro di preghiera particolare e straordinario, perché assieme al canto, si sono susseguite varie testimonianze, tra cui quella di suor Anna Nobili che ormai da anni annuncia la bellezza dell'essere cristiani con la danza sacra (foto alla pagina precedente).

Assieme a tutti questi eventi belli e straordinari che aiutano le nostre parrocchie a vivere, in parte, la bellezza del Natale, bisogna anche sottolineare quanto la nostra comunità religiosa si sia fatta strumento dell'annuncio della nascita del Signore attraverso gli incontri personali che ogni singolo confratello ha vissuto con ogni singola persona che ha avuto occasione di avvicinare. Sì, perché in fondo il Natale è questo. È un incontro! Dio continua a non scegliere grandi eventi per entrare nella storia dell'uomo, ma insiste nel comunicarsi attraverso noi, suoi testimoni, nell'incontro semplice, umile e personale con i fratelli che incontriamo. E forse così, quel freddo inverno, vissuto in tanti cuori, lascerà spazio alla novità della primavera.



Gli auguri della comunità di Francavilla al Mare

A FROSINONE INSEDIAMENTO DEL NUOVO PARROCO

Domenica, 22 novembre 2015, il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico ha presentato ufficialmente padre **Luis Perez** come responsabile della parrocchia San Gerardo Maiella e padre **Alfiere Ubaldi** come vice parroco.

In un clima di amicizia e fraternità la comunità parrocchiale ha seguito la celebrazione della Messa ricca di gesti che puntavano a evidenziare il ruolo del parroco come pastore che in comunione col vescovo lavora per la santificazione del popolo di Dio. Sua Eccellenza ha insistito sull'importanza di lavorare uniti per il regno di Dio, servire con generosità tutti, specialmente i poveri, i malati, gli anziani, i deboli.



Hanno partecipato tutti i gruppi parrocchiali. Significativa la presenza di alcuni bambini e ragazzi del catechismo con i genitori e i catechisti. Altrettanto vivace è stata la partecipazione delle comunità neocatecumenali, che hanno offerto il rinfresco. Il coro della Cappella di Maniano (*foto, col vescovo e il nuovo parroco*) ha animato i canti della celebrazione. Il gruppo di preghiera, della adorazione eucaristica e quello carismatico hanno completato il quadro delle presenze associate della comunità parrocchiale che è una "famiglia radunata da Cristo". Un grazie cordiale al nostro Vescovo, a *don Mauro Colasanti*, parroco di Sant'Antonio ed economo della diocesi; grazie al *nostro studente Habib*, che ha preparato la celebrazione liturgica e l'ha coordinata con grande competenza.

Un particolare ringraziamento a *p. Giacomo Cirelli* che, come vigile apostolo di Gesù, è sempre disponibile a servire il prossimo.

Grazie infine a tutti i laici collaboratori della parrocchia, ai devoti di san Gerardo e alle suore della Casa Famiglia che sono una risorsa di preghiera e una testimonianza cristiana per la nostra cittadina.

A conclusione, e come impegno, ricordiamo che il lavoro pastorale non è solo opera del parroco e del vice parroco, ma anche di tutta la comunità redentorista e dei collaboratori laici.

CONCERTO DI SANTO STEFANO PRESSO IL SANTUARIO MADONNA DEL P. SOCCORSO

Noi del Nord siamo abituati alla nebbia che, in questo tempo di Natale, vuol essere un po' protagonista per le strade, le piazze, ovunque. Ma noi la conosciamo bene e non ci lasciamo impressionare perciò, *la sera del 26 dicembre*, l'abbiamo sfidata in tanti per il tradizionale *concerto di Santo Stefano*.

Quest'anno è stato particolarmente innovativo e vivace. Vi hanno partecipato il famoso e storico **Coro Alfonsiano**, il "**Coro delle 10**" (foto sopra) perché ogni domenica anima la liturgia delle ore 10, e il coro **Il Mio Pese**, di Sona (Verona).

Dopo il saluto del nuovo Rettore, padre **Sergio SANTI**, ha preso la parola il Dott. **Gianfranco CALDANA**, un amico affezionato e ormai abituato agli eventi di spettacolo. Ci ha fatto ricordare, con una mini cronistoria del passato, le origini del Coro Alfonsiano nato per volontà del carissimo padre **Vittorio PANIZZOLI** – tenore e voce trainante del gruppo. Grazie a Lui, agli amici d'allora, si sono susseguiti poi il M° **Bruno MENEGHELLI**, **Elio BONIZZATO** ed ora **Luca LIZZANI**. Ancor oggi il Coro richiama centinaia di appassionati e devoti. Le sue esibizioni, i concerti, sono una carrellata di quei canti tradizionali religiosi che la gente ha stampato nel cuore e vuole sempre ascoltare. Come non eseguire: *Adeste fideles*, *O notte santa*, *Astro del ciel*.

Al pianoforte il M° **Stefano BAZZONI** ha dato sfogo alla sua arte e professionalità, mentre il Coro si è esibito in forma stupenda, con pienezza, fusione e armonia vocale sorprendenti, resi ancor più spettacolari dalla solista soprano **Loredana MONTRESOR**.

A tutti l'applauso e la gratitudine per l'impegno portato avanti negli anni che rende unico e intramontabile il Coro Alfonsiano, perla del Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Al Presidente **Giuseppe CAPRA**, all'organizzatore **Angelo PINALI**, a tutti i **Coristi**, il nostro sincero ringraziamento.



Il “Coro delle 10” – attivo da 30 anni nel nostro Santuario – raggruppa bambini e genitori che, a loro volta, erano stati piccoli coristi. E’ bello vedere questa varietà di partecipanti che, quasi in sordina, lanciano un messaggio di armonia, di complicità e di grande disponibilità. Gaia Benetti, giovanissima maestra comunica entusiasmo e serenità, mentre i piccoli coristi fanno davvero tenerezza per la loro spontaneità.



Molto toccante il loro repertorio

con *Fermarono i cieli* di sant’Alfonso. Una fusione di dolcezza fra narrazione, musica, parole, melodia resa ancor più sentita dalla limpida voce della piccola solista **Mariarita** che l’ha interpretata.

A seguire, dalla colonna sonora de “Il principe d’Egitto” – SE CREDERAI – proprio così: vedrai i miracoli se crederai! Una verità forte, convincente che rischia di mettere in crisi la nostra fede. Una verità in musica che prende corpo nella voce del solista **Gabriele** e nel gioco vocale del gruppo che ha reso l’esibizione emozionante e gioiosa. Altri canti si sono susseguiti ed hanno visto l’interpretazione della piccola **Mattea** di soli 7 anni che ha destato in tutti grande commozione perché ha fatto ricordare la nonna **Flora** che ha cantato alla Madonna ogni giorno della sua vita regalando al nostro Santuario melodie e brani unici. Una nota singolare è stata data da padre **Massimo GIMIGLIANO** che ha partecipato a questo coro testimoniando così la bella collaborazione con la comunità dei Missionari. A concludere: *Tu scendi dalle stelle*, il classico e mondiale testo conosciuto e cantato da tutti, scritto e musicato da sant’Alfonso, il grande innamorato del Signore. Che dire? C’è stato motivo di riflessione, di emozione e di grande gioia. A questo Coro che ha debuttato per la prima volta, i nostri complimenti e l’applauso di tutti!

Il “Mio Paese” (foto sopra), con il M.º **Fabrizio OLIOSO** e diretto da **Andrea FAVARI**. *Intorno a la tò cuna* di Bepi De Marzi esibito a cappella, ha regalato suggestioni e sensazioni bellissime assieme al brano: *Fratello sole e sorella luna* che ci ha introdotto in quel paesaggio francescano che tutti conosciamo e che trova spazio nei nostri cuori.

La scelta dei brani totalmente innovativa per i concerti ai quali eravamo abituati, ha regalato gioia e calore, ritmo e vivacità, basti pensare che sono stati tratti dal film: “Tutti insieme appassionatamente”.

Con questa vivacità si è concluso il Concerto di santo Stefano che ha visto una bella partecipazione ed ha riscosso un vero successo.

Di questo siamo grati ai Cori partecipanti e ai Missionari Redentoristi che puntualmente sostengono tali iniziative.

Il Natale segna così un punto d’incontro con religiosi e laici, con i parenti, le famiglie, gli amici e rende più forte il potere del dialogo e della fraternità.

Noemi Girelli

P. DONATO MORRONE

Prot. 58.15

Al superiore p. Danilo Bissacco
E Comunità di
VENEZIA

Carissimi confratelli

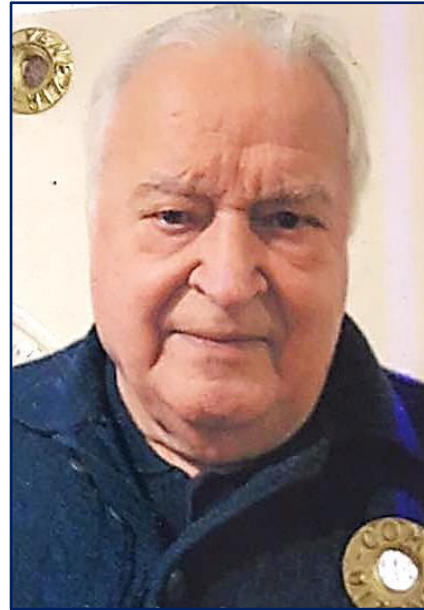
Poiché sono impossibilitato per motivi di salute ad essere presente ai funerali del carissimo p. Donato Morrone, ho pensato di raggiungervi con la presente lettera per esprimervi la mia vicinanza e quella della Provincia: so che ai funerali saranno fisicamente presenti pochi confratelli, ma solo perché tutta una serie di ragioni ha reso impossibile la partecipazione a molti che sarebbero voluti esserci. In primo luogo la vicinanza delle festività natalizie che ci porta ad essere particolarmente disponibili ad accogliere tutti coloro che vogliono accostarsi al sacramento della penitenza, soprattutto in questo Giubileo della Misericordia. Ma certamente la notizia della morte di p. Donato ha colpito tutti noi che lo abbiamo conosciuto, stimato e voluto bene. Mancheranno a tutti noi la sua giovialità, la sua accoglienza pronta e premurosa, le sue battute pronte e sagaci, la sua attenzione e capacità di intervento in tante situazioni.

Nato a Castelpagano (BN), a 12 anni entra nella scuola missionaria di Scifelli, e a 20 anni fa la prima professione religiosa. Nel 1956, a Cortona, viene ordinato sacerdote. Sarebbe voluto partire in Paraguay e si prepara adeguatamente tra l'altro anche con un corso di medicina. Viene invece mandato ad insegnare a Scifelli, poi a fare il cappellano in fabbrica. Dal 1968 al 1981 è insegnante di religione in varie località tra le quali anche ad Agrigento, in quella che allora era la Provincia Siciliana redentorista. Le ultime comunità dove è stato sono Scifelli, Venezia, Francavilla al Mare e infine, dal 1997, ancora a Venezia, dove per tanti è stato soprattutto uno dei penitenzieri della Basilica di san Marco.

Una vita complessa, che lo ha visto impegnato varie volte a rinnovarsi per adeguarsi alle nuove mansioni cui veniva chiamato, e che con religiosa obbedienza assumeva di volta in volta. In ogni cambio di comunità e di incarico da parte sua c'era l'impegno per un vero dinamismo missionario, e quindi per una evangelizzazione propriamente detta e per un servizio prestato a quegli uomini e a quei gruppi che sono più abbandonati e poveri per le condizioni spirituali e sociali. (Cfr Cost.14).

Davvero può dirsi di lui che è stato un buon missionario redentorista, come insegnante nell'educando, come formatore, come cappellano nel mondo del lavoro, come insegnante di religione, come superiore, come viceparroco, e infine come penitenziere.

Una parola a parte merita la sua singolare capacità di intervento nelle cose pratiche e nella manutenzione ordinaria delle cose e delle case dove è stato chiamato dalla sua vocazione missionaria: si può affermare che non si tirava mai indietro quando vedeva la necessità di un qualche intervento che pensava anche minimamente alla sua portata.



Ora lo affidiamo al Signore che lo ha chiamato nella nostra Congregazione e che lo ha accompagnato nei suoi più di 66 anni di professione religiosa: al momento della prima professione scriveva: *“Dopo d’aver emesso i santi voti religiosi, spero che Iddio, che mi ha dato questa vocazione, mi dia ancora, per intercessione dell’Immacolata Concezione, la santa perseveranza”*. P. Donato muore nel corso dell’anno speciale che Papa Francesco ha voluto dedicare alla vita religiosa; pochi giorni dopo l’apertura della Porta santa per il Giubileo della Misericordia, e ancora nell’anno giubilare del 150° anniversario della consegna ai redentoristi dell’Icona della Madre del Perpetuo Soccorso. Sia proprio la sua e nostra madre celeste ad accompagnarlo al Padre misericordioso per ricevere il premio riservato ai suoi servi fedeli.

Roma, 22 dicembre 2015

P. Giovanni Congiu CSsR
Superiore Provinciale

A circular seal of the Roman Congregation of the Holy Redeemer (Congregazione dei Redentoristi) with the text "ROMANÆ CONGR. SS. REDEMPT. SIG. PROVINCIÆ" and a central emblem. To the right of the seal is a handwritten signature in blue ink that reads "P. Giovanni Congiu".

P. DONATO MORRONE

Scheda biografica

di Antonio e di Anna Maria Caruso.

Nato il 16.05.1929 (sesto di 10 figli) a Castelpagano (BN).

Battezzato il 16.05.1929. Confermato il 02.08.1942 a Scifelli da Mons. E. Baroncelli.

Ingresso nella Scuola Missionaria di Scifelli il 25.09.1941.

Ingresso nel noviziato a Marzocca il 01.09.1948 col Maestro p. Luigi Vori.

Professione il 15.09.1949 con p. Giuseppe Sartori. Professione perpetua a Cortona il 16.09.1952.

Ordinazione presbiterale a Cortona il 28.10.1956 da Mons. Giuseppe Franciolini.

In previsione di apostolato in Paraguay frequenta a Roma un Corso di medicina per missionari, conseguendo il relativo titolo.

Lettore nell'Educandato di Scifelli (1959-1962). Socio del Maestro dei Novizi (1960-1961).

Cappellano di fabbrica (POA) a Pitigliano-Manciano e Pescara.

Insegnante di religione nelle Scuole Statali dal 1968 al 1981 a Alanno, Gavorrano, Orbetello, Porto Santo Stefano, Agrigento, Ferentino.

Canonico Cappellano a Orbetello (1970-1976).

Viceparroco a Bagno di Gavorrano (1969-1970).

Rettore a Agrigento (1976-1979); a Scifelli (1979-1981); a Venezia (1981-1984).

Viceparroco a Francavilla a Mare (1986-1997).

Penitenziere in San Marco a Venezia dal 26.06.1997.

Morte: è stato trovato morto nella sua camera il mattino del 21.12.2015.

STORIA DELLA VOCAZIONE

Sesto di dieci figli nacqui a Castelpagano (Benevento) il 16 maggio 1929 da Antonio ed Anna Maria Caruso. Per volere dei genitori fui rigenerato alla vita della grazia lo stesso giorno, facendomi da padrino e madrina il Cavalier Giuseppe Santanelli e la sua consorte Ida. Vissi fino al 1941 nella casa di campagna che mi accolse sin dal primo giorno, in Sant'Onofrio.

Quanti ricordi mi legano a quei luoghi ed a quelle mura! Luoghi indimenticabili per me. Sin dai primi anni la mamma spesso mi diceva che di me ne avrebbe fatto un sacerdote, ed io ingenuamente dicevo. "Io mi farò sacerdote" senza neanche sapere che volessero significare queste parole.

Era questa un'ispirazione del cielo? Non lo so, certo è che passando gli anni, dietro alle parole cominciai anche a sentire un desiderio e più mi confermai in questa risoluzione quando un giorno mi si parlò della bellezza dell'apostolato del Sacerdote, ed io stesso ebbi la fortuna di vederne alcuni ed udire delle loro prediche.

D'allora in poi questo desiderio andava sempre più crescendo. Avevo 6 anni. A 6 anni cominciai le scuole elementari e studiavo con interesse, altrimenti, mi dicevano, non avrei mai potuto essere un sacerdote. Passavano i miei giorni di scuola ed io non vedevo arrivare la fine per dare il mio addio al mondo. Quegli anni mi sembravano secoli. Quanto soffrì dopo la terza quando seppi che dovevo smettere gli studi essendo troppo piccolo per affrontare il lungo viaggio per recarmi a scuola in paese, vedendo così ritardata di un anno la partenza. Fu allora che mi fu affidata la custodia del gregge, ciò che feci con molto piacere perché, dicevo, oggi pastore di pecore, domani, piacendo al Signore pastore di uomini.

I giorni di quell'anno li contai uno per uno, mi sembravano interminabili. Finalmente con l'apertura del nuovo anno mi permisero di continuare gli studi. Era duro specialmente d'inverno fare quei quattro o cinque km. ad andare ed altrettanti a tornare, ma c'era in me un pensiero che mi animava e mi faceva dimenticare la stanchezza. Nel primo anno tutto andò bene, ma a metà del secondo anno, frequentando la terza elementare, il maestro ci dette per tema. "il mio ideale". Come è da immaginarsi, ognuno scrisse quel che si sarebbe fatto in appresso, chi falegname, chi sarto ecc. io

scrissi che mi sarei fatto sacerdote. Non l'avessi mai fatto. Leggendo i compiti, giunto al mio, tutti diedero in una grande risata compreso il maestro. In iscuola al cenno del maestro tutto sembrava finito, invece quello era il solo preludio. Usciti in istrada, mi circondarono, e lì, dagli a chi ne poteva più dire, e questo anche nei giorni seguenti, finché non mi fu permesso fare un'altra strada. D'allora innanzi tutti vennero a conoscere il mio desiderio e dovunque mi si incontrava mi si diceva : "zi prete". Quando potevo lo soffrivo in silenzio, ma qualche volta, pur di farla finita questa commedia mi difendevo meglio che potevo. La fine dell'anno scolastico si avvicinava ed io manifestai il desiderio di farmi missionario e lasciare il mondo il più presto possibile. Ma non avevo ancora determinato dove , in quale Ordine entrare. Trovavasi in quel tempo a Colle Sannita il M.R.P Provinciale P. Finelli. Mio padre, venendolo a sapere, mi condusse da lui. Ci accolse con amore e dopo un breve colloquio con papà ci incoraggiò nella vocazione, eravamo in tre paesani e fece farci la domanda a Scifelli. La domanda era fatta ma la risposta tardava a venire. In questo tempo ebbi più prove, tra le quali una con un ingegnere, amico intimo di papà. Questi trovandosi a casa e conosciuto il mio desiderio fece di tutto per trarmi in inganno. Prima mi rappresentò la vita religiosa come impossibile per me, e dicendomene tante che mi è impossibile ridirle tutte, poi non riuscendo a nulla il suo discorso, mi promise che se fossi andato con lui, mi avrebbe fatto studiare e procurati tutti i divertimenti che desideravo, per dir tutto, mi avrebbe reso felice al dir suo. Vedendomi innanzi agli occhi un avvenire di questa sorta ero indeciso, ma, con l'aiuto di Dio, trionfai e detto un secco no me ne andai. Tutto non era qui finito ma al resto ci feci poco caso. I familiari erano contenti, ma tra gli altri parenti c'erano dei contrari. Ai piccoli molto piacciono i divertimenti, ma non per questo feci trarmi dalla loro parte. Giunse la tanto sospirata risposta che mi apriva le porte in collegio. Per l'allegrezza non so che cosa avrei fatto e giunto quel giorno tanto sospirato, salutati i parenti e i familiari il mattino del 25 settembre lasciai la casa natia. Ero felice nel vedere un nuovo vasto orizzonte aprirsi sotto i miei occhi e libero finalmente dalle numerose lusinghe, ma piansi per la separazione specialmente dalla mamma. Non credevo così dolorosa la separazione.

Il treno mi portò lontano in paese sconosciuto, ma che presto divenne mia seconda patria.

Nel collegio di Scifelli si sviluppò la mia vocazione col stare continuamente a contatto con tanti buoni padri missionari specialmente leggendo le vite dei nostri padri.

Delle difficoltà non mancarono anche qui. Nel corso del primo anno mi lasciarono gli altri due paesani e fu allora che dissi: "se ne vadano tutti io rimarrò". Nel dopo guerra, tornato a casa per pochi giorni, fu, per mancanza di mezzi di trasporto, rimandata la data del ritorno e rimasi ivi più di due mesi. In questo tempo la sorella maggiore celiando mi diceva che più non mi lasciavano ritornare ed io rispondevo che se non mi lasciavano sarei fuggito. Ritornato, per alcuni giorni mi prese la nostalgia di casa, ma disparve dopo un colloquio col Direttore.

Nel corso del IV Ginnasio avvertii in me un maggiore attaccamento alla vocazione che andava crescendo sempre di più in me, animato dall'empio dei novizi. Non dubitai più della mia vocazione e mi avanzai sicuro per la via intrapresa. Non sospiravo altro che entrare ancor io nel noviziato e consacrarmi al Signore e questo mi fu possibile solo nel 1948. Dopo d'aver emesso i S. Voti Religiosi, spero che Iddio che mi ha dato questa vocazione, mi dia ancora, per intercessione dell'Immacolata concezione la santa perseveranza. Così Iddio mi aiuti. Ave Maria.

(Dal Libro delle Memorie: 1907-1966, Arch. Prov. di Monterone).

Il giudizio degli educatori

«Intelligenza sufficiente. Volontà buona, forte. Carattere serio, un po' chiuso, di giudizio molto retto. Studia con diligenza e con profitto sufficiente. Molto amante della disciplina. Molto pio e costante. Modesto – delicato – ubediente e di sacrificio. Dimostra grande amore ed attaccamento alla Vocazione» (Il direttore p. Battistoni per l'ammissione al Noviziato)

«Ingegno mediocre ma eccellente nelle cose pratiche, giudizio retto e maturo, indole buona. Un po' tenace nelle discussioni. È sempre occupato. Serio, pio, docile» (Il prefetto p. Fiorini, nel 1953)

A cura di p. Vincenzo Ricci, archivista

Montespaccato

RITIRO DI AVVENTO PER TUTTA LA COMUNITÀ

Paola Santarelli, catechista

Domenica, 13 dicembre 2015, la nostra comunità ha trascorso una giornata di ritiro spirituale presso la struttura delle Suore Pie Operaie. Grazie alla loro squisita generosità il ritiro è stato per noi un momento di gioia e condivisione. Le meditazioni sono state curate da padre Vincenzo La Mendola. In mattinata abbiamo ascoltato una *lectio divina* sulla **nascita di Gesù**, raccontata dall'evangelista Matteo, sulla quale ci siamo soffermati in un momento di deserto.

Nel pomeriggio il tema da meditare è stato quello della **Misericordia di Dio**, per introdurci nel giubileo appena indetto dal papa. Come sempre padre Vincenzo scava profondamente nelle nostre coscienze e ci sprona e ci aiuta a metterci a nudo. E' grazie a questo suo dono che il ritiro diventa un momento rigenerante, un ritorno al silenzio dell'anima, un momento per confrontarsi con autentica e semplice spontaneità. Ci sentiamo tutti parte di un'unica famiglia, la famiglia di Dio... Ci si mette in discussione, si cresce e cresce la nostra fede.

Il ritiro alla fine si può sintetizzare così: è condivisione di un cammino spirituale che condividiamo con la comunità. E' un momento nel quale si prega, in modo più prolungato, nell'adorazione personale. È un'occasione nella quale ci si confronta, sui temi affrontati, mettendo in comune le nostre riflessioni. È anche un momento dove si piange di gioia e di commozione quando la Parola di Dio ci tocca il cuore. Poi diventa anche un momento di festa, dove si ride e si mangia, e alla fine si gioisce delle piccole cose. Tutto diventa straordinario nell'ordinario. Il ritiro lo viviamo come momento di accoglienza di Gesù e come tempo di rigenerazione del nostro rapporto con Lui e con la comunità.

Questa volta eravamo tanti, non solo catechisti e animatori ma anche tanti fedeli della nostra parrocchia che hanno voluto approfittare di questo appuntamento con lo Spirito! È stato bello ritrovare i tanti amici del quartiere, attorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia. Quante persone perdono la bellezza di un incontro con il Signore e non immaginano quanto possa essere ancora più bello ritrovare la sua luce e la sua misericordia dopo averla persa.

Dopo ogni ritiro spirituale si ritorna alla vita di tutti i giorni con rinnovata forza e vigore. Grazie, Padre Vincenzo.

SETTIMANA TEOLOGIA DELLA DIOCESI DI PRATO
CONFERENZA DEL PROF. GABRIEL WITASZEK

P. Gabriele Vitaszek CSsR



Dal 12 al 15 gennaio 2016 si è svolta a Prato (Toscana) la Settimana Teologica organizzata dall'omonima Diocesi. Si è trattato di un ciclo di quattro incontri curati da Mons. Basilio Petrà, vicario episcopale per la formazione teologica, sulla Misericordia, argomento opportunamente scelto in concomitanza con il Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco l'11 aprile 2015. Gli incontri che si sono svolti nel Palazzo del Seminario Vescovile, erano rivolti soprattutto ai presbiteri ma aperti anche a tutti i laici interessati, in particolare a coloro che sono impegnati nelle parrocchie e nelle varie associazioni o gruppi cattolici. Agli incontri ha preso parte anche Mons. Franco Agostinelli, Vescovo della Diocesi di Prato.

Si è iniziato martedì 12 gennaio con il primo incontro dal tema: *Eterna è la sua misericordia. Il volto della divina misericordia*, relatore padre Gabriel Witaszek, professore

ordinario di teologia morale biblica presso l'Accademia Alfonsiana di Roma.

Attraverso l'analisi del Salmo 136, dove in ogni versetto si ripete per ben 26 volte l'antifona "perché eterna è la sua misericordia" il Prof. Witaszek ha evidenziato e approfondito la teologia della misericordia divina. Nel centro dell'antifona risuona la parola misericordia come attributo divino che sta alla base di tutta l'opera salvifica. La misericordia, in quanto attributo divino è trascendente, ma la sua natura è quella di comunicarsi con l'uomo, attraverso le opere di Dio. Questa misericordia ha anche una qualità eterna e spezza il limite del tempo e dello spazio ponendo nel creato e nella storia un germe di eterno e di infinito. E' per questo che gli eventi della salvezza, pur essendo legati al passato, hanno un'efficacia che si rinnova nell' "oggi" liturgico e si aprono alla pienezza escatologica. La nostra storia resta aperta alla speranza. Gesù dà la visibilità alla misericordia del Padre, perciò Papa Francesco scrive nel Documento d'indizione dell'Anno Giubilare: "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre" (MV 1). Attraverso l'Incarnazione Gesù esprime la misericordia anche in modo umano.

Il convegno è proseguito nei giorni successivi con interventi particolarmente degni di nota che hanno focalizzato l'attenzione su altri aspetti della Misericordia: *Onnipotenza divina e misericordia. Giustizia e perdono*, di Andrea Grillo, docente di teologia sacramentaria e di filosofia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma; *L'annuncio ecclesiale della misericordia. Il sacramento del perdono*, di Mons. Basilio Petrà, professore di teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale; *Le opere di misericordia*, relatore don Gianni Cioli, docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

BEATIFICAZIONE DI SUOR M. CELESTE CROSTAROSA

Riportiamo la lettera che il superiore della Provincia di Napoli, p. Serafino Fiore, ha mandato al nostro Provinciale sulla beatificazione della fondatrice delle monache redentoriste

Prot. P003 / 2016

Ciorani, 9 gennaio 2016

Ai confratelli della Provincia Napoletana e della Regione Madagascar

Alle Monache OSSR in Italia

Carissimi,

con piacere vi annuncio che il rito di **Beatificazione** della Venerabile Serva di Dio **Maria Celeste Crostarosa**, avrà luogo a **Foggia sabato 18 giugno 2016**. È quanto ha deciso papa Francesco, delegando a rappresentarlo Sua Em.za Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Quando saranno noti, vi comunicheremo i dettagli del programma, ma intanto permettetemi di esprimere i più vivi rallegramenti alle care consorelle dell'Ordine del Santissimo Redentore, che *con il loro apostolato contemplativo partecipano del nostro ministero e che con noi hanno in comune origine e fine* (St. Gen. 08). La loro festa è anche la nostra, e sarà occasione per rinsaldare ulteriormente i vincoli di comunione che ad esse ci avvicinano.

Un plauso e un ringraziamento particolare sento doveroso nei confronti del Postulatore Generale P. Antonio Marrazzo e del P. Sabatino Majorano, entrambi confratelli della nostra Provincia religiosa, grazie al cui solerte lavoro e costante impegno di ricerca questo traguardo è stato possibile.

Possa l'intercessione della nuova Beata unirsi a quella di tutti i Santi e Beati Redentoristi, affinché sappiamo vivere sempre più il nostro zelo missionario *con lo spirito di contemplazione che sviluppa e rinforza la fede* (Cost. 24).

Nel Redentore

p. Serafino Fiore cssr

Sup. Prov.



Serafino Fiore cssr

Suor Maria Celeste

LA MISTICA DEL '700 CHE VEDEVA GESÙ

Enrico Lenzi, *AVVENIRE*, 10 dicembre 2015

È considerata una delle maggiori mistiche del Settecento italiano, suor Maria Celeste Crostarosa che verrà elevata agli onori degli altari, dopo il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione.

Nata a Napoli il 31 ottobre 1696 da una nobile famiglia abruzzese, Giulia Marcella Crostarosa (come si chiamava prima di abbracciare la vita religiosa), visse una fanciullezza immersa in un clima di grande religiosità. La svolta radicale avvenne a 20 anni quando, accompagnando la sorella Orsola assieme alla madre al monastero di Marigliano, annunciò la sua intenzione di restare anche lei nel convento. Fu talmente convincente che non ci fu nulla da fare e intraprese la sua vita da religiosa. Resterà a Marigliano fino al 1724 quando, con la sorella, si trasferirà nel monastero fondato a Scala, nel Salernitano, da padre Tommaso Falcoia, che qualche anno prima era diventato padre spirituale di suor Maria Celeste dopo la morte di don Bartolomeo Cacace.

Nei nove anni di permanenza a Scala, suor Maria Celeste ebbe le visioni nelle quali Gesù le rivelò che avrebbe fondato un nuovo Istituto religioso con le regole contenute nella vita del Signore. Non solo: in un'altra visione le rivelerà anche l'abito del nuovo Istituto. In contemporanea le preannuncerà anche le difficoltà e persecuzioni che avrebbe dovuto subire. E che puntualmente arrivarono fino ad essere costretta a lasciare Scala dopo essersi rifiutata di cambiare le regole ispirate dal Signore.

Dopo un quinquennio vissuto a Nocera Inferiore chiamata dal vescovo di allora, nel 1738 approda a Foggia dove riesce a fondare un convento sulla base delle regole originali. Sarà un nuovo ramo delle Redentoriste, grazie anche alla conoscenza con sant'Alfonso de Liguori, fondatore dei Redentoristi, che la conobbe a Scala nel 1730. A Foggia resterà e opererà per 17 anni, fino alla sua morte avvenuta il 14 settembre 1755.

La sua causa di beatificazione venne avviata l'11 agosto 1901.

Numerosi gli scritti che suor Maria Celeste ha lasciato, considerati di notevole valore spirituale.



Dai monasteri di Sant'Agata e di Magliano Sabina auguri e informazioni

Da Sant'Agata de' Goti

Straordinario!

- l'anno giubilare della misericordia iniziato.

Straordinaria!

- la notizia della beatificazione della nostra fondatrice Madre Maria Celeste Crostarosa.

Straordinaria!

- la felice coincidenza di questi eventi con il 250° anniversario di fondazione del monastero di Sant'Agata de' Goti, grazie all'intuito sapienziale e all'impegno di sant'Alfonso M. de Liguori, per cui l'anno 2016 ne celebreremo il giubileo.

Lo *straordinario* è bello, esaltante; ma la nostra vita è imbastita di ordinario, per cui vi raccontiamo il nostro ordinario vissuto, iniziando dall'accoglienza che tanto ci gratifica.

La hermana **Fabiola Comacho**, del Paraguay, fondatrice delle Misioneras Redentoristas, ha vissuto con noi alcuni mesi del suo anno sabbatico. Suor **Ludmila Senderáková**, è venuta per due mesi, piena di entusiasmo e di generosità, dietro nostra richiesta di aiuto alla Comunità di Kezmarok, Slovacchia. Suor **Stefania Santoro** della Comunità di Scala è venuta per un periodo di riposo, offrendoci il suo servizio di musicista. Suor **Agnese Wantuch**, della Comunità di Bielsko, Polonia, arrivata in novembre, resterà alcuni mesi con noi per ristabilirsi in salute.

Ma la gioia più grande è stata l'accoglienza del gruppo delle suore giovani del Convegno dell'Ordine Redentorista, svoltosi a Scala, al quale ha partecipato anche la nostra suor **Marianna Ravelonoro**. In questa occasione per la prima volta è venuto al nostro monastero il Superiore Generale P. **Michael Brehl**, con P. **João Pedro Fernandes**, consultore generale, e P. **Piotr Chyla**, direttore del Centro di Spiritualità, che hanno partecipato al Convegno come traduttori. L'allegria, la comunione e la condivisione, le visite al Monastero e ai luoghi alfonsiani, hanno fatto di questa giornata un evento straordinario conclusosi con un concerto della banda musicale offertaci da sindaco di S. Agata, Carmine Valentino. Le suore portatrici di freschezza e gioventù ci hanno donato una spinta a *guardare il futuro con speranza!*

Le Religiose della nostra Diocesi, circa quaranta, sono venute per vivere un giorno di ritiro predicato da D. Pino Di Santo, rettore del Seminario diocesano. Esse poi si sono fermate a pranzo da noi in una festosa armonia, facendo di questa giornata un indimenticabile evento da ripetere!

Abbiamo accolto il nuovo Superiore Provinciale dei Redentoristi di Napoli, P. **Serafino Fiore** e il vicario P. **Antonio Perillo**, in una visita fraterna; un gruppo di confratelli Redentoristi polacchi in occasione del loro 10° anniversario di sacerdozio; un gruppo di studenti dell'Accademia Alfonsiana guidati dal direttore P. Juan Jose Medina; P. Jan Andrevov, redentorista slovacco; i seminaristi della nostra diocesi accompagnati dal vicerettore D. Antonio Macolino; i seminaristi del III anno di teologia di Napoli accompagnati dal loro animatore D. Michele Pezzella. Una visita lampo e una concelebrazione ci hanno rallegrato nell'accogliere il diacono Mario Ceneri, Redentorista. Abbiamo accolto il Corpo della polizia Municipale di S. Agata e dintorni per la Celebrazione annuale del loro protettore S. Sebastiano, e il raduno delle Confraternite della Misericordia che in chiesa da noi hanno celebrato la S. Messa con il loro Padre Spirituale D. Giuseppe Campagnuolo.

Abbiamo accolto gran parte della famiglia della nostra superiora Suor Anna Maria per la celebrazione del 30° anniversario della morte di sua sorella suor **Drusiana Ceneri**, monaca redentorista, deceduta giovanissima a Scala. La memoria di questa suora è ancora tanto viva e incisiva in tutta la famiglia.

Ogni tanto continuano a venire ragazze a vivere giorni di ritiro, con la speranza che questi ritiri si trasformino in discernimento vocazionale. Accogliamo sempre con piacere i vari gruppi parrocchiali che trovano nel Monastero un centro di spiritualità. Ma i più graditi sono i bambini e i ragazzi delle scuole, quando chiedono di visitare la chiesa o di incontrare le suore: per tutti c'è un sorriso, un canto animato e una preghiera da recitare insieme. Ai giovani offriamo incontri periodici di preghiera e riflessione. Per essi abbiamo invitato anche una psicologa, la dott.ssa M. Rosaria Possemato che ci ha accompagnato con un corso di tre mesi di formazione umana [...].

I nostri Esercizi Spirituali comunitari vissuti in quaresima sono stati predicati da D. **Mario Ceneri**, dal tema: *Alla ricerca di Dio, testimoni dell'Amore*. Mentre il ritiro mensile, con le meditazioni sulla vita religiosa è stato predicato da P. **Pasquale Gravante**, passionista. Abbiamo pregato e festeggiato la **Madonna del Perpetuo Soccorso** con la novena di preparazione nel 150° anniversario della consegna dell'immagine ai Redentoristi il 27 giugno. Il triduo e la festa di S. Gerardo Maiella è stato predicato da P. **Alberto Ceneri**, redentorista. Nei tempi forti dell'anno liturgico, avvento e quaresima, d. **Antonio Abbatiello**, biblista e parroco ci ha tenuto la *lectio divina* sui salmi e sul vangelo di Luca, promettendoci di continuare anche nell'anno prossimo.

In estate abbiamo vissuto un'intensa esperienza di comunione e condivisione con la *lectio continua* del testo di Madre Celeste Crostarosa: *I trattenimenti spirituali*; facendo di questi incontri momenti di crescita umana e spirituale e di approfondimento del nostro carisma.

Ancora con tanta commozione ringraziamo il Signore per la annunciata beatificazione della nostra Fondatrice. Siamo grate al P. Antonio Marrazzo, postulatore generale che ha tanto lavorato per la causa di beatificazione, a P. Sabatino Majorano per la divulgazione della sua spiritualità e al Superiore Generale P. Michael Brehl, per l'obiettivo raggiunto [...]

Auguri di Buon Natale e buon anno nuovo!

Da Magliano Sabina

Questo Santo Natale sia per tutti, credenti e non credenti, inizio di un Anno ricco di Misericordia, come ci insegna il nostro Santo Padre Francesco. Ad ogni cuore auguriamo di difendere la gioia, da tutto e da tutti, specie da noi stessi, per essere capaci di donarla, a chiunque Gesù metterà sul nostro cammino. Gioite, con noi, nel rendere grazie al Cielo, per questo Anno speciale, Anno Santo della Misericordia

Accompagniamo, con la nostra preghiera, la Prima Visita Pastorale del nostro Vescovo monsignor E. Mandara, nella nostra Chiesa diocesana.

Abbiamo vissuto una grande gioia, con l'arrivo inaspettato della **Madonna di Loreto**, portata, dai responsabili Sig. Pietro Antonelli, Sig. Roberto Bertolini e Don Fabrizio Bagnara, guida della Peregrinatio "Cammini Lauretani". Abbiamo esultato, nel vedere, sul nostro altare, la preziosa statua della Madonna di Loreto, benedetta dal Santo Padre, venuta, a casa nostra, per portarci il Suo Amore di Mamma, la Sua Benedizione e l'impegno di pregare, per tutto il mondo. È stata, per tutti noi, una Festa particolare, in cui Mamma Maria ha voluto benedire, con la Sua presenza la nostra chiesa, il nostro Monastero, con tutta la nostra città di Magliano.

A tutti voi Sorelle e Fratelli, Amici e Benefattori l'augurio di crescere sempre, nell'Amore, nella Tenerezza di Mamma Maria che ci segue, ci ama e ci conduce, sulla via del suo Figlio Gesù. Le vostre Sorelle Redentoriste

VINCENZO LA MENDOLA, P. *Francesco Antonio De Paola redentorista (1736-1814). Profilo biografico dalle lettere*. Roma, Edizioni Congregazione del Santissimo Redentore Provincia Romana, 2014. 334 pp. XXXII p. tav., ill., ISBN 978-88-90852-05-3. Euro 18.00.

Sorprende come si sia potuto attendere la ricorrenza del bicentenario della morte per dare il dovuto rilievo alla figura, complessa e controversa, del redentorista Francesco De Paola la cui vicenda si intreccia, alle volte strettamente, con quella dell'Istituto fondato da sant'Alfonso Maria de' Liguori: superiore generale della Congregazione - nominato dal papa Pio VI nel 1783 e confermato dal Capitolo generale di due anni dopo -, ma da essa espulso nel 1808, missionario coraggioso che con la fondazione dei conventi di Scifelli (1773), Frosinone (1776), Spello (1781), Gubbio (1782), Roma (1783), Cisterna di Latina (1785) e Poggio Catino (1786) diede impulso al processo di espansione della Congregazione, ma anche colui dalla cui iniziativa, nel 1780, si determinò di fatto la scissione della Congregazione in due tronconi, abile stratega che favorì la riunificazione dell'Istituto redentorista, ma anche colui che tentò di fondare, negli anni 1806-1807, un'altra Congregazione.

Vincenzo La Mendola, consapevole della poliedricità e, per alcuni versi, contraddittorietà del De Paola, ha voluto ripercorrere l'itinerario umano e spirituale al fine di ridisegnare le coordinate entro cui leggere e interpretare la personalità, l'attività missionaria e l'incidenza nel cammino storico della Congregazione.

Dal momento che «lasciar parlare il protagonista rimane la soluzione migliore per tentarne un approccio più diretto e meno mediato, o condizionato da possibili pregiudizi storiografici di parte» (p. 14), l'autore privilegia l'epistolario del De Paola, insieme a quello di sant'Alfonso, senza tuttavia trascurare altre fonti e testimonianze coeve, inedite e edite, e la produzione storiografica sulla Congregazione.

Con il sostegno di questa base documentaria, non sempre di facile e univoca interpretazione, l'autore lascia emergere la personalità del De Paola: «un uomo deciso, autorevole, trascinatore, un *leader* carismatico, capace d'intuito e di progettualità, dotato di intelligenza e di un tratto elegante, acuto e abile nel creare consenso attorno alla sua persona e alle sue vedute» (p. 101), esuberante quanto a volte malinconico e tendenzialmente suscettibile per il suo *naturale fervido, collerico e imperioso*.

Versato nella conoscenza dei classici, nella lingua latina - sant'Alfonso ricorse a lui, nel 1778, per la traduzione dal volgare di una sua lettera per Voltaire di cui aveva appreso la notizia, poi smentita, della conversione - nonché nelle discipline teologiche, frutto di un proficuo cammino di formazione, Francesco De Paola manifestava anche una disinvolta padronanza dell'*ars oratoria*: «In tempo dello stesso fondatore, si poteva dire il principale predicatore della Congregazione» (V. Gagliardi), «il migliore esponente della tradizione apostolica alfonsiana» (C. De Luca). Scrittore e cantore della Madonna, diede alle stampe un'opera in due volumi, elegante nello stile dell'oratoria settecentesca, sulle grandezze della Vergine Maria.

Dall'epistolario dei periodi in cui ricoprì la responsabilità di governo dei conventi di Sant'Angelo a Cupolo (1767-'73), di Scifelli (1773-'76) e di Frosinone (1776-'80) «egli si rivela uomo di azione, capace di organizzare e coordinare le molteplici attività pastorali e di impiegare al meglio le forze a sua disposizione. Sapeva coinvolgere la comunità nelle scelte di campo e nell'azione pastorale, valorizzando ogni religioso, in base alle sue capacità e al suo stato di salute, favorendo la sinergia tra i confratelli» (p. 54); «governava la comunità con polso energico, inserendola gradualmente nella conoscenza del territorio e nell'apostolato, favorendo l'integrazione della stessa con una popolazione diversa per indole e tradizione da quella del Regno» (pp. 100-101).

Per la sua instancabile passione e dedizione, Francesco De Paola riscuoteva l'apprezzamento sia dei vescovi delle diocesi in cui erano ubicati i conventi redentoristi - si pensi, ad esempio, a Giambattista

Colombini, arcivescovo di Benevento, o a Giovanni Battista Giacobini, vescovo di Veroli, che considerava De Paola il suo collaboratore principale per la pastorale e definiva i Redentoristi nella sua diocesi «ministri della divina provvidenza», «gli ausiliari preziosi mandatimi da Dio per coltivare il campo che mi ha confidato», «la consolazione della mia vecchiaia» - sia dei fedeli che beneficiavano del suo ministero sacerdotale e della sua attività missionaria.

L'*obiectum quo* dello studio di Vincenzo La Mendola pone l'accento sul rapporto tra Francesco De Paola e sant'Alfonso. Il Fondatore nutriva considerazione e stima per il religioso lucano, gli riconosceva doti e capacità, riponeva in lui fondate speranze per il futuro dell'Istituto: «Vostra Riverenza è chiamato da Dio con vocazione straordinaria, per aiutare questa Congregazione. Io sono in fin di vita, poco tempo mi resta. Voi che restate avete da pensare a stabilirla». Il De Paola, a sua volta, circondava sant'Alfonso di rispetto e venerazione: «Il rispetto sommo che ho avuto per monsignore nostro padre... Mi professo obbedientissimo figlio a monsignore nostro padre». Non mancavano, comunque, delle divergenze come, ad esempio, sull'utilizzo degli aiuti finanziari che sant'Alfonso inviava al De Paola non senza difficoltà per il divieto di esportare capitali fuori del Regno di Napoli, sui limiti di tempo entro cui dedicarsi alle missioni popolari, sull'opportunità di intraprendere nuove forme di apostolato, sulla prospettiva di una fondazione a Roma, avversata da sant'Alfonso, ma caldeggiata dal De Paola e da lui messa risolutamente in atto dopo la nomina, nel 1780, a presidente degli Istituti dello Stato Pontificio.

Il confronto serrato con il Fondatore registrò anche momenti di tensione, come è testimoniato da una lettera al De Paola in cui sant'Alfonso, consapevole delle proprie responsabilità e toccato nelle fibre più intime della sua sensibilità, cercò di ristabilire le gerarchie e di frenare lo spirito troppo intraprendente e indipendente del suo religioso: «Vostra Riverenza termina dicendo: 'lasciate fare a me'. Io non mai vi ho impedito di fare; ma non mai ho inteso che facciate le cose della Congregazione senza farmene inteso. Per grazia di Dio non sono morto ancora né ho perduto il cervello; all'incontro sono stato avvocato e sono vescovo: e tali affari ho dovuto trattarli più volte. Perché ora trovandomi rettore maggiore non ho da esserne fatto inteso? [...] Da vescovo e da avvocato ho dato mille consigli; ma ora secondo il vostro sentimento sono diventato inabile a tutto».

Dalle pagine del volume affiora parimenti l'attrito, accentuato dalla mancanza di un confronto diretto e immediato, tra Francesco De Paola, da tempo in pianta stabile nello Stato Pontificio, e il corpo direttivo della Congregazione, i cui consultori risiedevano nel Regno di Napoli.

Il contrasto assunse toni più accesi nel 1780 quando l'Istituto redentorista, che nel 1749 aveva ricevuto l'approvazione pontificia, ottenne su iniziativa di due consultori generali incaricati da sant'Alfonso anche il riconoscimento regio attraverso l'approvazione di un *Regolamento* che aveva il pregio di prevenire le possibili obiezioni del regalismo napoletano, ma anche il difetto di snaturare le strutture portanti della Congregazione, ridotta ad una adunanza spontanea di preti secolari. Francesco De Paola, che già da qualche tempo si mostrava insofferente per il modo con cui veniva governata la Congregazione, appreso con disappunto lo stravolgimento della *Regola* e, temendo che anche ai conventi fuori del Regno di Napoli venisse imposto detto *Regolamento*, inoltrò al papa Pio VI a nome dei religiosi dello Stato Pontificio un memoriale. La Sede Apostolica, accogliendone i suggerimenti, proibì l'introduzione del *Regolamento* nei conventi dello Stato Pontificio, separò gli Istituti dello Stato Pontificio (Sant'Angelo a Cupolo, Scifelli, Frosinone e Benevento) da quelli del Regno di Napoli (Ciorani, Materdomini di Caposele, Delice-

to e Nocera dei Pagani), nominò Francesco De Paola presidente delle case dello Stato e privò i Redentoristi del Regno degli indulti e privilegi fino ad allora goduti, dovendo essere considerati come degli estranei mai appartenuti all'Istituto. Le ferite provocate dalle polemiche e dalle recriminazioni sul *Regolamento* non si rimarginarono neanche nel Capitolo generale del 1793 in cui il De Paola, per favorire la riunificazione dei due rami della Congregazione, presentò le dimissioni dall'ufficio di superiore generale che ricopriva da dieci anni.

Nel 1797 Francesco De Paola tornò a ricoprire un ruolo di primo piano nella vita della Congregazione con la nomina, da parte della Santa Sede, a vicario provinciale della Provincia Romana. L'abolizione, tuttavia, nel 1806 delle province segnò l'inizio dell'ultimo e più tormentato periodo della sua vicenda, caratterizzato dal tentativo di fondare un'altra Congregazione e culminato con il provvedimento di espulsione dalla Congregazione del Santissimo Redentore.

Francesco De Paola, «un superiore non sempre compreso e non facilmente comprensibile» (M. Brehl), continuerà a suscitare perplessità e interrogativi. Come riconosce l'autore, «rileggendo le vicende che hanno interessato il suo percorso esistenziale si comprende più a fondo quanto sia difficile formulare giudizi e avanzare conclusioni sulla storia, sulle intenzioni dei personaggi che l'hanno determinata e sugli effetti» (p. 18).

A Vincenzo La Mendola va il merito di aver affrontato con coraggio e passione un argomento spinoso, di aver fatto emergere un interessante spaccato della storia della società civile, religiosa e culturale del Regno di Napoli e dello Stato Pontificio della seconda metà del Settecento, di aver enucleato circostanze e avvenimenti finora poco noti, come la fondazione del convento di Scifelli, nell'agro di Veroli (Frosinone), in cui l'abbazia di Casamari ebbe un ruolo non irrilevante.

Coloro che vorranno approfondire la figura del De Paola e ripercorrere la storia della Congregazione del Santissimo Redentore durante il suo primo secolo di vita troveranno nel volume di Vincenzo La Mendola materia di studio e di attenta analisi.

Recensione di Luca Molignini, archivista dell'Abbazia di Casamari

già pubblicata in «**Rivista Cistercense**», 31 (2014) pp. 291-295. Lo stesso autore per **Spicilegium Historicum C.Ss.R.** ha scritto anche un articolo intitolato "CASAMARI E I REDENTORISTI NEI DOCUMENTI DELL'ABBAZIA CISTERCENSE" [*SHCSR 63 (2015) 495-500*].

